DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

DA PARTE DEL PRESIDENTE ZAWADSKI E DI « TRYBUNA LUDU »

Due lettere sui fatti di Poznan ai laburisti inglesi e all'«Avanti»

I due messaggi contengono precisazioni sul modo in cui si svolse la grave provocazione attuata da elementi sociali eterogenei - La polizia popolare non sparò sui lavoratori

Due lettere contenenti precisazioni sul modo come si svolsero i dolorosi fatti del 28 giugno a Poznan sono pervenute ieri, dalla Polonia, a socialisti dei paesi occidentali: la prima, in risposta a quella ricevuta da un gruppo di 50 deputati laburisti britannici, è a firma del Presidente della Repubblica popolare di Polonia, Zawadski, mentre la seconda è stata inviata dalla redazione del giornale *Trybuna Ludu*, organo del Partito Operaio Unificato Polacco, ai compagni dell'*Avanti!*

Il Presidente Zawadski, nella lettera, che è stata resa pubblica dalla Ambasciata di Polonia a Londra, dichiara:

« Vogliamo assicurarvi che siamo profondamente angosciati per la morte di tante, innocenti vittime ».

« Tuttavia — prosegue la lettera — noi facciamo una

Il Presidente della Repubblica polacca Zawadski

netta distinzione fra i lavoratori e gli agenti della sovversione. I lavoratori di Poznan non hanno sparato contro i rappresentanti della autorità del popolo. I sanguinosi fatti di Poznan sono stati provocati invece da coloro i quali intendono disturbare il nostro pacifico lavoro e impedire il raggiungimento di quegli obiettivi che ci siamo prefissi. Essi hanno trovato appoggio presso numerosi elementi di dubbia onestà i quali hanno sfruttato talune difficoltà economiche allo scopo di dare l'avvio ad una provocazione che nulla ha in comune con le richieste economiche dei lavoratori di Poznan »

La provocazione

« Ecco perché — prosegue la lettera del Presidente della Repubblica polacca — le nostre autorità sono state costrette ad intervenire per ristabilire l'ordine, ma solo quando gruppi di provocatori hanno attaccato, armi alla mano, edifici pubblici

« Voi converrete sul fatto che questi responsabili di simili atti di sovversione dell'ordine pubblico e di spargimenti di sangue nelle strade di Poznan, devono rispondere dinanzi alla giustizia dei loro misfatti.

« Il governo della Repubblica Popolare Polacca, naturalmente, affronta questo problema con piena considerazione dei fatti e senza essere animato da alcun sentimento di vendetta ». Il Presidente Zawadski così prosegue nella sua lettera: « Siamo fiduciosi che condividerete la nostra profonda convinzione che è diritto dei polacchi non solo scegliere un sistema economico e politico che corrisponda alle necessità del nostro paese ma anche respingere qualsiasi tentativo, da parte di ambienti animati da spirito di avventura, di interferire nei nostri affari interni

« Comunque — conclude la lettera — prendiamo atto pienamente e ci compiacciamo della comprensione e dell'amichevole interesse portato ai nostri problemi da parte di quanti sono sinceramente interessati alla pacifica coesistenza dei paesi e al benessere delle grandi masse lavoratrici di tutto il mondo ».

Ed ecco il testo della lettera all'*Avanti!*:

« Ai compagni italiani alcuni chiarimenti sui tragici fatti di Poznan. Eravamo a Poznan in quel giorno infausto, quando si verificarono gli scontri e caddero le vittime nelle strade.

« Ci sentiamo obbligati a riferirvi alcuni particolari in seguito al vostro articolo di sabato 30 giugno, per chiarire un punto essenziale che si allontana dalla verità. Voi scrivete " ciò che in una tale situazione ci resta da dire è che non si risponde ai provocatori falciando con la mitraglia le masse che protestano ". Rispondendo a questa vostra affermazione, desideriamo chiarirvi che i fatti di Poznan hanno avuto due fasi e due correnti diverse.

« La manifestazione per le strade è incominciata alle 6,30 del mattino. Allo sciopero e alla agitazione nessuno rispose con gli spari. La polizia stessa ebbe l'ordine di non usare le armi: non le usò quando alcuni gruppi di teppisti invasero la sede del comando di polizia per sfruttare la manifestazione operaia per i loro scopi. Né le usò quando un altro gruppo, penetrato in una scuola superiore, si impossessò delle armi, e altri distrussero gli impianti della radio ed altri ancora, assaliti gli edifici del tribunale della procura e delle carceri, liberarono i criminali comuni, quelli rimasti dopo l'amnistia, disarmarono le guardie e distrussero gli archivi.

« A queste violenze gli operai non hanno preso parte, anzi le hanno disapprovate fronteggiandole sino alle 11 e fiancheggiando l'azione di difesa della polizia, degli organi di sicurezza e dell'esercito, senza che alcun colpo venisse sparato.

« Alle 11 una parte dei manifestanti, guidata da un gruppo di provocatori armati, si diresse verso la sede degli organi di sicurezza per liberare alcuni presunti arrestati. Era stata fatta circolare infatti la voce secondo la quale il giorno prima era stata arrestata la delegazione operaia della fabbrica ZISPO. Tale voce, secondo gli accertamenti delle autorità e della ZISPO, era assolutamente priva di alcun fondamento.

Le fasi della giornata

« Vennero inviati tempestivamente due carri armati in città con l'ordine di non sparare, ma di limitarsi alla difesa dell'edificio. L'ordine venne rispettato non solo quando alcuni teppisti tentarono di incendiare i carri armati ma anche quando, alle ore 12, l'edificio circondato venne investito dal fuoco concentrato dei fucili mitragliatori. La situazione era grave. All'interno un soldato cadde. Due funzionari della Sicurezza furono gravemente feriti. Nessuno rispose al fuoco. Getti di benzina e proiettili incendiari vennero lanciati dal gruppo dei provocatori sull'edificio. Più di cento soldati e funzionari della Sicurezza, rinchiusi si trovarono faccia a faccia con la morte.

« Soltanto in questo momento di particolare gravità vennero sparati alcuni colpi in aria allo scopo di contenere la violenza degli assedianti e di dominare la situazione sotto la sede degli organi di Sicurezza.

« Una lunga e violenta sparatoria si protrasse per molte ore. La maggioranza degli operai non appena vide che la manifestazione si era trasformata in banditismo si allontanò, lasciando soli i gruppi di teppisti. Un primo nucleo di truppe entrò in azione verso le ore 15, contingenti più rilevanti seguirono verso le 16. L'esercito ricevette l'ordine di sparare in aria e ciò spiega il fatto che i teppisti poterono resistere sino alla notte. Con il coprifuoco si potè dare inizio alla liquidazione delle bande, senza tema che la popolazione di Poznan ne potesse soffrire

« Ciò che è avvenuto ci riempie di dolore. Ci addolora il fatto che in seguito al manifestarsi di elementi delle classi, in parte ostili, degli organi della ZISPO, il nostro [illegible] e il potere popolare si siano trovati in contrasto con gli operai di Poznan. Siamo [illegible] le vittime cadute nelle strade di Poznan.

« A questo punto dobbiamo richiamare la vostra attenzione su un particolare e abbiamo il diritto di farlo in quanto ci troviamo sul luogo degli scontri, non nella sede degli organi di sicurezza, ma all'esterno, in prossimità di coloro che attaccavano. Non erano operai della ZISPO o di altri grandi stabilimenti. Era un'accozzaglia di criminali e teppisti, guidata da provocatori consapevoli del proprio operato. Non è forse sintomatico il fatto che tra coloro che sono stati arrestati con le armi in pugno, o mentre saccheggiavano negozi, non figura nemmeno un operaio delle fabbriche di Poznan?

« Abbiamo voluto rispondere a quel passo del vostro articolo che ha suscitato in noi una viva opposizione, proprio perché rispettiamo e apprezziamo i compagni italiani. Ci addolora che abbiate potuto prestare fede a una calunnia che ci fa male. Il fatto indiscutibile che a Poznan avevamo a che fare anche con un attacco del nemico, le cui conseguenze sono le sanguinose vittime di quel tragico giovedì, non cela ai nostri occhi la cosa più essenziale. Il nostro partito è deciso a continuare, allargare ed accelerare il processo di democratizzazione. Siamo certi che con ciò noi rafforzeremo i legami del partito con la classe operaia. Rafforzeremo il potere popolare e creeremo le condizioni per il soddisfacimento dei giusti postulati dei lavoratori della nostra patria. Anche se non ci illudiamo che tutto ciò possa essere realizzato da un giorno all'altro, e pur tendendoci conto che la strada non sarà facile, siamo decisi a non accontentarci di ciò che il nostro Stato oggi è già in grado di dare e di ciò che già offre a ritmo accelerato per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

« Dalla strada tracciata non ci lasceremo deviare da nessuna difficoltà e da nessuna provocazione ».

NAPOLI — Il lungomare trasformato, in questi giorni di caldo intenso, in spiaggia libera da centinaia di bimbi

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERSONE HANNO ABBANDONATO LE CITTÀ IN CERCA DI REFRIGERIO

Improvvisa ondata di caldo su tutta l'Italia 7 persone sono morte ieri per annegamento

Le temperature massime registrate: 35 gradi a Firenze, 31,5 a Milano, 31 a Genova - Ucciso da un'insolazione un contadino a Broni

Dopo il maltempo che, nelle scorse settimane, è imperversato su quasi tutta l'Italia, finalmente l'estate ha cominciato a farsi sentire. Infatti, ieri, a Milano, la temperatura massima registrata dal Centro meteorologico dell'aeronautica è di 31,5 all'ombra. Non è, questa, una punta eccessivamente elevata per la città lombarda, dove si raggiungono i 35-36 e perfino i 39 gradi di calore: ma la repentinità dell'aumento della temperatura nei confronti di quella dei giorni scorsi (circa 10 gradi in sole 24 ore!) unita alla assoluta mancanza di vento e di umidità dell'aria, hanno dato l'impressione ai milanesi di essere improvvisamente piombati in clima torrido. Perciò, ieri, la città era pressocchè deserta in quanto migliaia di cittadini hanno preso la strada del mare e dei monti in cerca di un po' di refrigerio.

A Firenze, la temperatura è salita in pochi giorni di numerosi gradi e ieri ha fatto registrare, a Peretola, una massima di 35 gradi, mentre nel centro cittadino il caldo era ancora più soffocante.

L'ondata di caldo si è abbattuta anche su tutta la zona dell'oltre Po Stradellino, dove il termometro ha superato i 35 gradi. Purtroppo, la calura ha fatto una vittima: a Broni, il contadino Gino Graridi, di 42 anni, è stato colto da insolazione mentre si trovava in un campo a mietere il grano con un trattore. Ricoverato in ospedale, egli vi è deceduto senza riprendere conoscenza.

A Genova, il termometro ha raggiunto in città i 31 gradi. Si calcola che non meno di 300 mila persone si siano riversate sulle spiagge lungo l'arco delle due riviere. Notevole pure l'afflusso dei turisti stranieri, giunti fin da sabato pomeriggio.

Inoltre, temperature al di sopra dei 30 gradi sono state registrate anche a Roma, Bologna, Torino, Perugia, Terni, Ancona, Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo, Catania ed in numerose altre città.

Come abbiamo detto, il caldo afoso ha spinto in tutta Italia centinaia di migliaia di persone ad abbandonare le città ed a raggiungere il mare ed i fiumi. La giornata è stata però funestata da numerosi casi di annegamento.

Nei pressi di Torino, il quattordicenne Ezio Zambelli, tuffatosi nella Stura verso le ore 14, è caduto in una fossa profonda oltre 6 metri annegando miseramente. Nello stesso fiume, è affogato pure l'operaio Vittorio Gattusso, che si era gettato in acqua sotto il ponte ferroviario di Altessano. I vigili del fuoco hanno recuperato dopo qualche ora i due cadaveri.

Ad Arluno (Milano), ha trovato tragica fine nelle acque di una cava il pensionato Ettore Testa, di 65 anni. Recatosi a veder pescare nel laghetto artificiale, il poveretto, a causa dell'intenso caldo, è stato improvvisamente colto da malore e, senza che alcuno dei pescatori presente si accorgesse di quanto stava accadendo è caduto in acqua annegando.

A Perugia, due ragazzi — Enzo Panciarola di 17 anni e Marcello Pero di 13 — che ieri pomeriggio si erano recati a bagnarsi nelle acque del Tevere, in località « Colonnata », sono affogati. Sul posto si sono immediatamente portati i vigili del fuoco, ma i due cadaveri non sono stati ancora ripescati.

A Firenze, l'artigliere della divisione « Friuli », Mario Sorrienti, di 23 anni, da Napoli, è scomparso nell'Arno mentre stava facendo il bagno nei pressi del ponte San Niccolò. Un commilitone, che si è immediatamente gettato in acqua per porgergli aiuto, lo ha riportato a riva ormai cadavere.

A Venezia, il fotoreporter tedesco Walter Risch, di 37 anni, da Amburgo, che era venuto in Italia per un breve periodo di vacanza, è annegato nello specchio d'acqua antistante la località Ca' Savio di Treporti. Il Risch, munito di una maschera subacquea, era sceso in mare insieme con un amico ed aveva effettuato una prima immersione. Tuffatosi di nuovo, il fotoreporter è stato forse colto da malore ed è annegato. In un primo tempo, il suo compagno, pur vedendolo tardare a riemergere, non si è preoccupato, ritenendo che egli si stesse esercitando a rimanere a lungo sott'acqua. Ad un certo punto però, il turista, visto che il Risch non tornava alla superficie, è corso al suo soccorso: ma il poveretto era ormai cadavere.

SULLA NAVE « OB » DI RITORNO DALL'ANTARTIDE

I sovietici esploreranno il Polo Nord con scienziati svedesi e norvegesi

La « Ob » e la « Lena » durante la recente spedizione sovietica nell'Antartide

LENINGRADO, 8. — Tornato ieri, a Leningrado a bordo del rompighiaccio Ob, che ha appoggiato la prima spedizione sovietica nell'Antartide, il capo Man ha dichiarato che la nuova spedizione nell'Artico partirà il 1. agosto.

La stessa Ob sarà destinata all'esplorazione della zona del Polo Nord e prenderà a bordo un gruppo di scienziati sovietici svedesi e norvegesi.

Dopo aver stabilito un campo artico, la nave farà ritorno a Stoccolma verso la fine di settembre, e a metà ottobre riprenderà il mare, questa volta per l'Antartide, dove trasporterà un altro gruppo di 120 tra esploratori e scienziati, che sostituiranno i 92 sovietici i quali attualmente stanno svernando sulle sponde del Mar di David.

Personalità arabe in URSS e democrazie popolari

IL CAIRO, 8. — Il vice segretario generale della Lega Araba, Ahmed El Choucairy, è stato invitato a recarsi in visita nell'URSS, in Polonia, in Cecoslovacchia e in altri paesi dell'Europa orientale.

Si annuncia intanto come prossima la partenza del ministro dell'« Orientamento nazionale » egiziano, Fathi Radouane, per un lungo viaggio che lo porterà da Roma a Budapest, e quindi a Mosca e a Pechino.

Si annuncia inoltre che il maggiore Magdi Hassanein, il quale è a capo della bonifica delle terre desertiche a ovest del delta del Nilo, partirà dopodomani 10 luglio per la Germania orientale, accompagnato da una delegazione di tecnici egiziani. La missione passerà poi dalla Germania orientale nell'URSS e nella Cina popolare. Questo viaggio, la cui durata è prevista in tre mesi, ha lo scopo di studiare la valorizzazione delle terre incolte nei paesi a regime popolare.

Si fa seppellire sotto 2 tonnellate di sabbia

BRIGHTON (Ingh.), 8. — Lo « Yoga bianco » Blondini si è fatto seppellire vivo ieri in un cofano di vetro sotto due tonnellate di sabbia per rimanervi due mesi. Potrà tenersi in contatto col mondo con una radio trasmittente e ricevente installata nel cofano. Il suo solo nutrimento consisterà in una soluzione di glucosio.

Auteri e Fichera denunciati per traffico di stupefacenti

CATANIA, 8 — Il dottor Piero Spampinato, sostituto procuratore della Repubblica, ha portato a termine nella giornata di ieri la laboriosa istruttoria contro i protagonisti del clamoroso scandalo delle droghe, scoppiato nella Sicilia orientale nell'inverno 1954-55, con la richiesta di rinvio a giudizio di oltre 22 persone, tra le quali Fichera e Auteri.

Le indagini del nucleo investigativo della polizia tributaria avrebbero accertato che l'Auteri era solito invitare un gruppo di drogati in un villino fra Acicastello ed Acitrezza, sulla riviera jonica, dove poi si sarebbero svolte con una certa continuità vere e proprie orge, ma sembra che questo particolare non sia stato sufficientemente acclarato dalla magistratura.

Cinofilia e letteratura russa a « Lascia o raddoppia »

MILANO, 8 — Una folta pattuglia di esordienti si presenterà giovedì a « Lascia o raddoppia » La sartina milanese Angela De Pardi, di 25 anni, riporterà alla ribalta la musica leggera, mentre il chirurgo fiorentino Cosimo Fricelli, di 38 anni, si cimenterà nel teatro di prosa. Sono inoltre in programma tre materie nuove per il gioco televisivo: il bracciante agricolo trentaquattrenne Franco Betti, da Trigolo (Cremona), ha scelto la cinofilia, mentre il militare di carriera Ambrogio Gubellini, di 42 anni, verrà messo alla prova sulla storia del cristianesimo. La terza materia inedita, è la letteratura russa, intorno alla quale risponderà il cancelliere Luigi De Muci, di 47 anni, da Venezia

IL BIMBO RAPITO

(Continuazione dalla 1. pagina)

vece contenuto proprio banconote. E' difficile stabilire quale sia la verità, e tanto più difficile deve essere per i criminali, i quali — se il bimbo è ancora vivo — cercano evidentemente di portare i genitori alla disperazione, onde porsi al coperto di qualsiasi nuova sorpresa.

Con ogni probabilità essi si attendono che i Weinberger riescano a liberarsi della premurosa ma inutile, se non dannosa, assistenza della polizia, e pare infatti che ciò stia accadendo. I genitori del piccolo Peter da ieri sera hanno cominciato ad avvalersi di un diverso tramite: quello delle chiese e istituzioni religiose, di tutte le confessioni. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta ieri sera alla televisione, con voce rotta e volto disfatto, dalla signora Weinberger, la quale ha detto: « Non vogliamo vendicarci; vogliamo solo il nostro bambino. Per avere il riscatto mettetevi in contatto con noi per mezzo di una chiesa o di una sinagoga. Mettete un biglietto in una cassetta delle elemosine. Sacerdoti e rabbini ci hanno promesso di riferire direttamente a noi, senza avvertire la polizia ». Dopo di lei ha preso la parola il reverendo Code, che ha confermato tale impegno, prima di affermare, come abbiamo riferito, che anche il primo pacchetto conteneva banconote.

Vera o falsa che sia la versione secondo la quale il pacchetto avrebbe contenuto carta straccia, senza dubbio l'averla resa pubblica è stato un grave errore della polizia, come anche l'aver dichiarato che gli agenti erano pronti ad arrestare colui o coloro che si fossero avvicinati al punto prestabilito. Nella migliore delle ipotesi, tali informazioni non possono che aver provocato un ritardo, che — a causa della tenerissima età di Peter — può riuscire fatale, se già il più deprecabile degli eventi non si è verificato. Il piccolo, oltre tutto, non gode nemmeno di una costituzione robusta, per cui la dieta alimentare indicata dalla madre alla televisione, e riportata in prima pagina da tutti i giornali americani, è condizione indispensabile alla sua sopravvivenza.

L'unica speranza, posto che Peter sia ancora vivo, sarebbe dunque legata alla possibilità di convincere i criminali che nessun contatto esiste più fra la famiglia Weinberger e la polizia, e che i soli consiglieri dei genitori sono i sacerdoti e i rabbini. Ma, se anche questa via fosse stata suggerita ai Weinberger dalla polizia, la quale potrebbe ripromettersi in tal modo di seguire il caso dietro le quinte, avendo i suoi informatori fra gli stessi religiosi?

Purtroppo, i precedenti fanno temere il peggio, poichè indicano che i casi di *kidnapping*, quando diventano di dominio pubblico, si risolvono troppo spesso tragicamente perchè i criminali si lasciano prendere dal panico e abbandonano la vittima, dopo essersi assicurati che essa non possa fare rivelazioni, rinunciando anche al riscatto. Naturalmente un bimbo di un mese non può parlare, ma, se fosse abbandonato in qualche modo, Peter Weinberger non potrebbe nemmeno sopravvivere. Accade perciò negli Stati Uniti che della maggior parte dei casi di *kidnapping* non si sappia nulla, perchè i genitori pagano, senza avvertire la polizia. Questo caso, invece, è oramai da tre giorni l'alimento non solo della giustificata emozione del pubblico, ma degli enormi interessi pubblicitari della televisione, nonchè, in periodo pre-elettorale, delle ambizioni di procuratori distrettuali e capi di polizia (cariche che negli Stati Uniti sono elettive, e perciò soggette agli interessi politici): cose troppo grosse perchè persone vili e brutali, come non possono non essere i rapitori di Peter, possano immaginarsi di venirne a capo. Perciò tutti i timori sembrano giustificati, e la speranza legata solo a un debole tenue filo.

Tre inglesi uccisi a Cipro

Cinque patrioti sono stati arrestati mentre stavano piazzando una bomba sotto un ponte di transito militare

NICOSIA, 8 — Il funzionario britannico George Caberry, ispettore di dogana all'aeroporto di Nicosia, e sua moglie, sono caduti oggi in una imboscata, sulla strada di Famagosta, all'altezza di Ayor Nikolaos, che essi percorrevano con la propria automobile. Alcuni uomini, che presumibilmente li attendevano in quel punto, hanno fatto fermare la vettura, e poi hanno sparato loro addosso dai due lati della strada. Tali sarebbero le indicazioni ricavate dai primi accertamenti della polizia.

Anche un terzo inglese, un militare, è stato ucciso nell'isola, nella tarda serata, nel corso di uno scontro a fuoco fra la pattuglia di cui faceva parte e una pattuglia partigiana. Con i tre di oggi, secondo fonti britanniche, salirebbero a 48 le perdite umane registrate dagli occupanti negli ultimi 15 mesi.

Cinque ciprioti sono stati arrestati presso Lemaca mentre stavano piazzando una grossa bomba sotto un ponte.

MORTI I DUE COMPONENTI DELL' EQUIPAGGIO

Un aereo da turismo precipita a Catania

CATANIA, 8 — Un aereo da turismo è precipitato questa sera in contrada « Belvino », tra Misterbianco e Motta d'Anastasia. I due componenti l'equipaggio sono deceduti

L'aereo, un « Aermacchi 308 », era partito verso le ore 19 da Catania per un breve volo di addestramento. Ai comandi, si trovava il quarantacinquenne Emilio Scuderi, che aveva a fianco l'amico Mario Modica, di 22 anni.

D'un tratto l'aereo s'è impigliato nei cavi della linea elettrica precipitando al suolo. I due piloti sono deceduti quasi subito.

Fortichiari è fuori del Partito

REGGIO EMILIA, 8. — Avendo alcuni compagni chiesto alla Federazione comunista locale notizie sulla posizione di partito di Bruno Fortichiari, direttore di « Azione Comunista », il libello antipartito stampato e foraggiato da avventurieri già allontanati dalle file del nostro movimento per la loro opera disgregatrice, hanno avuto la seguente risposta che è apparsa su « Verità comunista », organo della Federazione:

« Bruno Fortichiari, contrariamente a quel che è stato detto dai giornali della catena clericale-fascista, non è iscritto al Partito, e questo perchè la Sezione comunista di Luzzara, alla quale egli effettivamente ha appartenuto negli anni passati, si è rifiutata di dargli la tessera per l'anno corrente risultando il Fortichiari legato a nemici della nostra organizzazione e sabotatore della linea politica e della attività del Partito

« Bruno Fortichiari, dunque, non solo non faceva più parte del Partito, ma da mesi era tornato alle sue vecchie posizioni di estremismo parolaio e massimalista, condannate da trenta anni e più di attività politica leninista e gramsciana del nostro Partito a Reggio e in tutto il paese Bruno Fortichiari — come molti vecchi compagni certamente ricordano — venne cacciato dal nostro partito nello anno 1930 per opportunismo di sinistra e per i suoi legami con elementi notoriamente antipartito Chiese ed ottenne di rientrare nelle nostre file nel 1945 alla vigilia della insurrezione nazionale, dopo anni di inattività e di silenzio, e nel partito ha militato fino al 1955, smentendo con dichiarazioni pubbliche ogni suo legame con i nemici del Partito. Ora — come abbiamo detto — ha gettato la maschera e ha apertamente rivelato il suo vero volto di disgregatore che per tanti anni aveva ipocritamente nascosto ».

I giornali anticomunisti hanno inventato un certo scalpore, nei giorni scorsi, attorno alla espulsione dal PCI del sig. Luciano Raimondi, che ha tradito il partito partecipando come responsabile alla direzione di un libello anticomunista, finanziato e pubblicato a cura di avventurieri e nemici del PCI. Fra questi giornali si è distinto il Popolo, organo della DC, che non si comprende veramente che cosa vada cercando. C'è bisogno di ricordare a quei signori che essi espulsero i loro dirigenti giornalisti Zappulli, Chiarante e Boiardi, sol perchè avevano assistito come osservatori al Congresso della pace di Helsinki? In quella sede i tre giornalisti non dissero una parola contro il loro partito, i suoi organi dirigenti, la sua linea: al contrario quando uno di loro parlò, fu per sostenere le tesi cattoliche. Ma Fanfani li espulse, sollevando sdegno e proteste nelle stesse organizzazioni di base democristiane.

Il Raimondi, invece, ha condotto, sì, al fuori del partito, una intensa campagna denigratoria contro il PCI, contro la sua linea politica e i suoi organi dirigenti, arrivando a dare il suo contributo e il suo nome al libello diffamatorio che abbiamo citato. E' evidente che qui non si tratta più di discussione politica, per la quale, se avesse voluto farla, il Raimondi avrebbe avuto a disposizione ogni possibilità; ma attacco da nemico. E da nemico che non ha neppure il coraggio delle proprie azioni, visto che tornò a suo tempo in malafede una dichiarazione pubblica in cui negava di avere qualsiasi rapporto con il libello Azione Comunista. Il Raimondi non discuterà all'interno del Partito, come ogni comunista può e deve fare; ma taceva all'interno del Partito per attaccarlo poi dal di fuori. Più che normale, dunque, che sia stato messo alla porta. Nessuna organizzazione seria, che abbia rispetto di se stessa e dei propri iscritti, avrebbe agito diversamente. E' in grado di capirlo il Popolo?

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956